

Sergio Lubello

Parole italiane per stranieri

*Nozioni di lessicologia
con esercizi*



Copyright © MMVIII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133 A/B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-2012-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: settembre 2008

ai miei genitori

*Words strain,
Crack and sometimes break, under the burden
Under the tension, slip, slide, perish,
Decay with imprecision, will not stay in place,
Will not stay still.*

T. S. Eliot

INDICE

Premessa	11
Sezione I. Capire le parole	
1. I significati della parola.	15
2. Parole simili e contrarie.	27
3. Il trasferimento del significato.	39
Sezione II. Formare le parole	
4. ‘Piccolo fiore’: * <i>fioretto</i> o <i>fiorellino</i> ? La suffissazione.	53
5. <i>Decaffeinato</i> , <i>ultraleggero</i> : la prefissazione.	63
6. <i>Sottopassaggio</i> , <i>saliscendi</i> : parole composte.	69
7. <i>Euromissile</i> , <i>teledipendente</i> : la composizione neoclassica.	75
8. Altre parole.	81
Sezione III. Scegliere le parole	
9. Le parole e il loro uso.	89
10. Le parole e le varietà dell’italiano di oggi.	93
Sezione IV. Scoprire le parole	
11. Da dove vengono le parole italiane?	107
12. Nei segreti del dizionario.	113
Appendice	
13. Sullo scaffale dello studente: consigli bibliografici.	121
Soluzioni degli esercizi	125

PREMESSA

Questo manuale è il frutto di varie esperienze di didattica dell'italiano come L2 all'università in Italia (in laboratori di italiano rivolti a studenti stranieri) e in Germania (per un pubblico in prevalenza tedescofono).

La manualistica dell'italiano come L2 si è moltiplicata negli ultimi anni, da una parte specializzandosi in settori particolari (linguaggi tecnici, traduttologia, lingua per il turismo culturale), dall'altra, invece, preferendo impostazioni sempre meno grammaticali e più vicine a istanze comunicative, allo scopo di raggiungere un'utenza più larga ed eterogenea possibile.

In questa operazione, per così dire, divulgativa e di larga diffusione, i libri di testo hanno spesso ridotto l'impianto tradizionale più strettamente grammaticale per dare spazio a proposte didattiche centrate soprattutto sulla comunicazione, mettendo a rischio, così, tanto un buon apprendimento grammaticale, quanto l'acquisizione di un'adeguata consapevolezza metalinguistica.

Non è raro che all'estero, nei corsi di italiano più strettamente grammaticali di livello superiore, la manualistica pensata per un pubblico universitario (e non indifferenziato) sia spesso insoddisfacente o addirittura inesistente.

Questo testo nasce dalle esigenze di approfondimento di alcuni temi di lessicologia nell'insegnamento universitario dell'italiano a stranieri.

Il libro è pensato per studenti universitari d'italiano L2, in Italia e all'estero, che vogliono avvicinarsi al 'lessico' dell'italiano in modo semplice e nello stesso tempo acquisire un arricchimento della propria competenza lessicale anche nella terminologia linguistica.

Il manuale è strutturato in quattro sezioni articolate a loro volta in dodici capitoli complessivi (più un tredicesimo di Appendice), in cui si affrontano argomenti di base (dal significato alla formazione delle pa-

role, ecc.), ma anche temi di solito non trattati, se non *a latere*, nell'insegnamento dell'italiano a stranieri: dall'italiano variazionale, agli usi idiomatici, dai tratti caratteristici dell'italiano standard a quelli più colloquiali e parlati.

Ogni capitolo è corredato di una serie di esercizi e applicazioni con le rispettive soluzioni, consentendo, perciò, anche una certa autonomia di studio a chiunque voglia affrontare, dopo averle focalizzate, alcune delle proprie incertezze nella competenza, scritta e parlata, dell'italiano.

Mentre i capitoli teorici sono adatti anche ad un pubblico madrelingua, gli esercizi sono pensati per stranieri: un madrelingua capisce e usa spesso espressioni comuni come *prendere in giro*, *essere un mulo*, *acqua passata*, mentre lo straniero spesso non ne comprende il senso o si rende conto della differenza tra l'italiano più libresco imparato dai manuali e la ricchezza di varietà della lingua meno formale e parlata.

Solo una buona interazione, quindi, tra teoria e applicazioni, consentirà all'utente di questo manuale di verificarne l'efficacia.

Sezione I

Capire le parole

1. I significati della parola

Il lessico è l'insieme di tutti i vocaboli e di tutte le locuzioni che costituiscono la lingua di una comunità, di un'attività umana, di un parlante; è un sistema aperto, illimitato, inesauribile, in continuo movimento, di crescita, di perdita, di cambiamento e di trasformazione.

Il vocabolario di una lingua rappresenta la totalità solo apparente del lessico di quella lingua: alcuni vocabolari dell'uso dell'italiano registrano dalle 60000 alle 150000 parole, altri arrivano a registrarne fino a 300000, prendendo in considerazione, per es., parole tecniche e specialistiche o parole ormai in disuso e in via di estinzione.

Le parole nascono e muoiono, possono modificare il proprio significato nel tempo e nello spazio, possono acquisire un nuovo significato, perdere quello originario, trasformarlo.

Parole con più significati

Una parola non ha sempre un solo significato, molto spesso può averne due o anche di più: in tal caso si dice **polisemica** (dal greco *polýsēmos* 'che ha molti significati'). La parola *collo* è la 'parte del corpo che unisce la testa al tronco', ma anche un 'oggetto trasportato appoggiandolo sul collo' (e da qui, perciò, il significato di 'balla di merce o grosso pacco che viene spedito per treno, nave o aereo').

Prendiamo la parola *capo*. Essa può significare:

1. 'parte superiore del corpo umano'
2. 'chi comanda su altri'
3. 'estremità di qualcosa' (*capo* del letto)
4. 'ciascuna unità di un gruppo' (*capo* del bestiame)
5. 'promontorio'.

Nota bene

Usiamo il termine *parola* per indicare il *lessema*, cioè l'unità minima del lessico.

Sono spesso le parole più frequenti e più usate ad essere quelle potenzialmente polisemiche.

La polisemia può nascere da un uso figurato di una parola, da associazioni mentali, da processi metaforici o metonimici (cfr. cap. 3): la parola *tetto*, per esempio, può indicare il 'tetto della casa', la 'copertura o parte superiore' (di un'auto, ecc.), 'la casa stessa, dimora' (il *tetto coniugale*), il 'limite massimo' (*tetto della spesa pubblica*).

Come si può facilmente intuire, le parole delle scienze, delle tecniche e dei lessici specialistici hanno necessariamente un solo significato, esse sono cioè **monosemiche**: alla precisione scientifica nell'indicare, per esempio, una misura, una grandezza, una qualità, un processo, corrisponde la precisione semantica del termine.

Per esprimere un significato nuovo, quindi, non è sempre necessario ricorrere a una nuova parola (cfr. capp. 4-8), perché la polisemia consente a parole già esistenti di acquisire nuovi significati.

Se andiamo a leggere in un vocabolario i termini *quadro* e *crosta*, notiamo che essi sono definiti nello stesso modo come 'pittura su tavola'. La differenza tra queste due parole sta nel giudizio che ne dà chi le usa: mentre su *quadro* il giudizio è neutro, a *crosta* si dà un valore dispregiativo, volendo indicare un quadro 'di poco o scarso valore'. Molte parole, oltre a indicare qualcosa in modo oggettivo, possono anche esprimere opinioni, emozioni e sensazioni di chi le usa nello scritto e nel parlato arricchendole di elementi supplementari che portano la parola ad avere un significato che va al di là di quello puramente informativo: questa sfera di significato è la **connotazione** (che spesso nei dizionari viene indicata con abbreviazioni come *fig.* figurato, *per est.* per estensione, *trasl.* traslato).